



Agli organi d'informazione

Segnali di stabilizzazione per il sistema imprenditoriale: alcune doverose precisazioni dell'ufficio studi della Camera di commercio.

Negli ultimi tempi sono apparsi alcuni articoli e comunicati stampa che hanno rilevato, incongruamente, una netta flessione delle imprese nella provincia di Pesaro e Urbino.

In effetti, nell'anno 2009, sono intervenute diverse novità che rendono le elaborazioni statistiche più complesse: è stato aggiornato il codice Ateco, cioè il codice che classifica tutte le attività economiche, numerose imprese inattive da tempo sono cancellate d'ufficio dal Registro imprese su disposizione ministeriale e infine, ma non meno importante, sette comuni sono stati distaccati dalla provincia di Pesaro e Urbino ed aggregati alla provincia di Rimini.

Di conseguenza circa 2.000 imprese sono state trasferite anagraficamente dalla provincia di Pesaro e Urbino alla provincia di Rimini (causando interpretazioni fuorvianti) come d'altronde è toccato ai circa 19.000 abitanti dei 7 comuni della Valmarecchia.

Pertanto, per una corretta valutazione degli ultimi dati disponibili è necessario confrontare i dati della provincia di Pesaro e Urbino con i suoi attuali 60 comuni (e non più 67) sia per il 2010 sia per il 2009.

Proprio in questo senso, infatti, le imprese registrate presso la Camera di Commercio a novembre 2010 sono pari a 42.327 unità contro le 42.389 del novembre 2009. In sostanza si tratta di una flessione minima di sole 62 imprese.

Le imprese attive sono (sempre con 60 comuni) 37.883 a novembre 2010 e 37.897 nello stesso mese del 2009 con sole 14 imprese in meno. In sostanza, rispetto alla sfavorevole congiuntura dell'anno passato si va verso una stabilizzazione dello stock di imprese ma riteniamo opportuno, in via prudenziale, attendere i dati consuntivi al 31 dicembre e solo allora sarà possibile elaborare un'analisi più accurata e dettagliata.